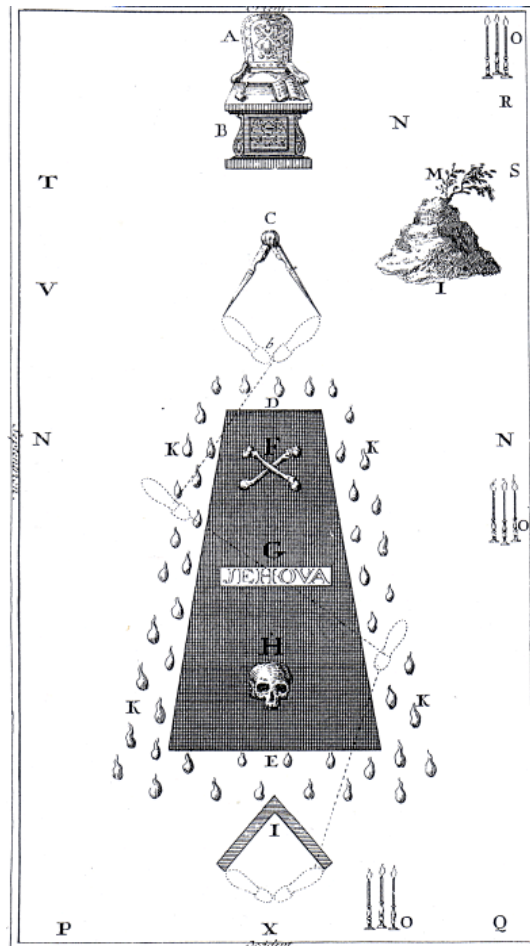


“IL COMPASSO FINALMENTE SOVRAPPOSTO ALLA SQUADRA”



Tracing board che rappresenta la L.:, con l'altare con Bibbia e Maglietta, il Tumulo e l'Acacia, la Bara, le Lacrime di cordoglio, la Squadra e il Compasso, L'ordre des Francs Maçons trabi,,, Amsterdam, 1745

“Ven.mo: Quale simbolo distingue il Lavoro dei Maestri?

I Sorv.: Il Compasso finalmente sovrapposto alla Squadra.

Ven.mo: Resp.mo M.: I Sorv., vi prego di compiere sull'Altare il Rito che ciascuno di noi, in questo momento, deve compiere interiormente.”

Carissimi Fratelli,

la tavola architettonica che mi accingo a tracciare verte su un argomento di fondamentale importanza per la simbologia e la ritualità dei primi tre gradi della Libera Muratoria: la sovrapposizione del Compasso alla Squadra in grado di Maestro, o più in generale, i ribaltamenti della Squadra e del Compasso.

Ringrazio ancora il Carissimo Fratello che, al momento del mio aumento di Salario a Maestro Libero Muratore, mi fece notare l'importanza di quelle parole contenute nel nostro Rituale e che ho riportato sulla copertina della presente.

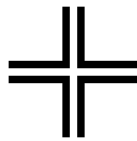
L'argomento di studio e di riflessione è talmente profondo e vasto che si potrebbero spendere fiumi di inchiostro per descrivere la simbologia che la sovrapposizione del Compasso sulla Squadra rappresenta. Perciò ho creduto opportuno definire una metodologia di Lavoro: nella prima parte della Tavola tratterò un breve excursus di ciò che, secondo la Tradizione, rappresentano e simboleggiano il Compasso e la Squadra, per poi procedere a riflettere sulla sovrapposizione del Primo sulla Seconda.

SQUADRA: dal latino "norma" che significa regola, modello o esempio. Dal tardo latino "exquadra" che deriva da "ex quadrare" ovvero rendere quadrato. Anche nell'inglese "square" che significa sia quadrato che squadra.

La Squadra è l'utensile base per i tagliapietre, l'utensile di controllo per eccellenza, che nella Massoneria speculativa viene presentato insieme al Compasso al recipiario durante il Rito di Iniziazione Muratoria.

Nella cosmologia e nella tradizione orientale la Squadra¹ è il simbolo della Terra e quindi della Materialità. Si riferisce alla delimitazione dello spazio e ai quattro punti cardinali - da cui si rimanda alla simbologia del Quaternario. La sua forma ricorda la lettera Γ (gamma) ovvero la G, lettera sacra per eccellenza.

Secondo Guénon², la corrispondenza con la lettera greca e lo strumento è confermata



dalla figura della "Croce del Verbo" (essa è considerata raffigurare il Verbo che si esprime attraverso i quattro Vangeli) o "Croce gammata" (da non confondersi come spesso accade con lo swastika) o "Gammadion", costituita di quattro squadre (che raffigurano ognuno i quattro elementi) con i vertici rivolti al centro e che capovolte formano un quadrato (Arkân) e i suoi quattro angoli sono le pietre di base degli edifici. La Squadra è quindi associata alla Pietra fondamentale o Pietra angolare su cui posa l'edificio. Inoltre la Squadra, essendo l'unione del verticale all'orizzontale, simboleggia la rettitudine, lo sforzo e il rigore e traccia la Via all'apprendista che si appresta a lavorare la

¹ Ricordiamo che stiamo trattando della Squadra a bracci eguali e non a quella del M.: V.: che avrebbe bisogno di una trattazione a parte. Diciamo solo che il gioiello del M.:V.: è la Squadra e che nel suo grembiule appare il segno del T (Tau) che è formato da una doppia Squadra. Qui il riferimento, oltre che alla rettitudine, dote che il "primus inter pares" dovrebbe possedere al massimo grado, si indirizzi soprattutto alla sua operosità come guida nei lavori di L.:., quindi ad una sua attività pratica di esercizio di governo, riconducibile, pertanto alle prerogative del quadrato e del cubo.

² Cfr. René Guénon, "Simboli della Scienza sacra", Milano, Adelphi, 1990 (1962), pp. 255-258

Pietra grezza. Essa permette infatti di ricavare un cubo, ovvero la Pietra cubica, dalla Pietra grezza. La Squadra è alla base dei segni e dei passi dei tre gradi e ci ricorda la disciplina che ogni Massone deve far propria per praticare la Virtù.

Più in generale, nella simbologia muratoria, la Squadra è anche simbolo del lavoro del Creatore o del G.:A.:D.:U.: che separa gli elementi ed equilibra gli opposti attraverso la rettitudine.

Nel grado di Apprendista la Squadra simboleggia una delle tre luci.

Per il compagno è un utensile (che gli viene consegnato per il quarto Viaggio) ed è strumento di verifica poiché rappresenta l'equilibrio tra il Filo a piombo e la Livella che lo deve sempre accompagnare nel suo Lavoro.

Nel grado di Maestro la Squadra non solo è il gioiello di Loggia ma rappresenta anche lo strumento che più deve essere interiorizzato dal Maestro al momento del suo aumento di salario. Rappresenta perciò l'incrocio tra il DOVERE che come una retta orizzontale opera in continuità sulla Terra e la verticale del VOLERE dell'ascesa verso la realizzazione del Sé.

COMPASSO: dal latino “compassare” ovvero misurare col passo e prendere una misura. L'invenzione del compasso attribuita a Talo, nipote di Dedalo.

A questo punto vorrei ricordare a tutti ciò che ci viene tramandato dal mito greco perché la figura di Talo ci rimanda a quella del Maestro Hiram, anche se a “parametri invertiti”. Il mito narra che Dedalo era un ottimo fabbro, infatti Atena stessa l'aveva iniziato a quell'arte. Uno dei suoi apprendisti, era suo nipote Talo, figlio di Policasta, sorella di Dedalo. Già a sedici anni Talo aveva superato suo zio in abilità, difatti aveva inventato diversi attrezzi tra cui la sega, il trapano e il Compasso. Essendo geloso perché tutta la fama andava a Talo, Dedalo decise di ucciderlo spingendolo dal tetto del tempio di Atena. Oltre ad essere invidioso Dedalo, sospettava che suo nipote avesse avuto dei rapporti incestuosi con Policasta. Dopo averlo spinto, Dedalo scese dal tempio e chiuse il corpo di Talo in una sacca, per seppellirlo in un luogo deserto. Interrogato dai passanti rispondeva che nel sacco c'era un serpente, ma camminando apparvero delle macchie di sangue sulla sacca e il delitto fu scoperto. L'anima di Talo volò sotto forma di pernice, mentre il suo corpo fu sepolto là dove era caduto. Policasta, quando seppe la notizia si impiccò e gli Ateniesi eressero un santuario in suo onore presso l'Acropoli. L'Areopago condannò Dedalo all'esilio per omicidio; secondo altri, invece, egli fuggì prima di essere condannato da un processo. Dedalo si rifugiò in uno dei demi attici, i cui abitanti presero da lui il nome di Dedalidi; poi fu accolto a Cnosso, in Creta, dal re Minosse che fu ben lieto di accogliere un artefice molto dotato.

Di qui segue la leggenda del labirinto e della fuga da esso di Dedalo e di suo figlio Icaro. Talo riappare solo alla fine della tragedia di Icaro, sempre in forma di pernice che si appollaiava su una quercia assistendo all'inumazione di Icaro per mano del padre Dedalo.

Non mi voglio ora soffermare oltre su Talo poiché riprenderò questo mito più avanti nella trattazione e anche perché la simbologia che contiene è talmente ricca che sarebbe necessaria un'ulteriore trattazione.

Ritornando al Compasso ricordiamo che è lo strumento utilizzato per realizzare il cerchio partendo dal punto, è un simbolo che rimanda anch'esso a Dio Creatore³ e quindi alla creazione dall'Unità (Punto – Uno – Unità – Terra) alla Molteplicità (Cerchio – Cielo – Infinito – Manifestazione), simbolo della coabitazione dell'Eterno e del Contingente, dell'Origine e dell'Attuale.

Strumento della geometria antica e dei tagliapietre, viene utilizzato per confrontare le proporzioni, misurare angoli e tracciare cerchi, quindi utensile di misura e raffronto per valutare. Simbolo mobile, dinamico per la costruzione e l'affinazione del pensiero, capacità creatrice e inventiva del genio umano. Ricorda la ciclicità del tempo e della vita, dei cicli di morte e rinascita attraverso la proiezione di un cerchio nello spazio.

Per l'Apprendista Libero Muratore è lo strumento che, come la Squadra, gli viene presentato durante il rituale di Iniziazione e che gli viene puntato al cuore, poiché simbolo di sincerità e di volontà di elevazione verso l'alto.

Inoltre è anche lo strumento del Compagno che gli viene consegnato chiuso per affrontare il terzo Viaggio proprio perché dovrà aprirlo e usarlo sulla Pietra insieme alla Squadra per lavorare alla realizzazione del Sé.

Al grado di Maestro si è idonei a passare se si sa far buon uso del Compasso e della Squadra. Il Compasso è simbolo per eccellenza della Maestria; esso rappresenta il Cielo, quindi al terzo grado si ha l'unione tra Cielo e Terra tra Microcosmo e Macrocosmo, passaggio tra lo stato terreno a quello celeste. Deve sempre sussistere stabilità tra Squadra e Compasso e quest'ultimo non deve aprirsi più di 90°⁴ per evitare di piombare nell'instabilità.

Infatti, al primo grado il Compasso è sottoposto alla Squadra, ovvero lo Spirito è sotto l'autorità della Rettitudine.

Al secondo Squadra e Compasso si intrecciano: lo stato di coscienza che si raggiunge permette a una delle due punte di sovrapporsi alla Squadra significa la liberazione dello spirito fondamentale per esplorare la Terra nel periodo Compagnonaggio.

Al terzo grado il Compasso si sovrappone alla Squadra poiché la Materia è dominata e diretta dallo Spirito: l'influsso celeste deve dominare il terrestre.

La Squadra conserva il suo riferimento ad una sfera pratica, in quanto la rettitudine si esercita nel quotidiano, mentre l'apertura del proprio cuore (Compasso) coinvolge una attività dello spirito, quindi una crescita metafisica.

³ Dante, nel XIX canto del Paradiso, citando il G.:A.:D.:.U., parla di Dio come "colui che volse il sesto (cioè il Compasso) allo stremo del mondo e dentro ad esso distinse tanto occulto e manifesto".

⁴ Il Compasso aperto a 90° indica un quarto del cerchio, e forma, con l'angolo retto a 90° una Squadra e quindi simboleggia anch'esso l'equilibrio fra le due forze: in tale caso diventa la Squadra giusta che simboleggia in Massoneria il lavoro di ricerca interiore. Il Compasso aperto a 45° è usato in Massoneria nei primi tre gradi iniziatici, mentre aperto a 60° è usato nel V grado ed aperto a 90° è usato nei gradi iniziatici XIV e XVIII del R.:S.:A.:A., proprio per rimarcare la maggiore possibilità di conoscenza realizzabile attraverso il lavoro di ricerca interiore proprio a tali gradi iniziatici.

Altre tradizioni prevedono un'apertura del Compasso a 30° per i Lavori in grado di Apprendista, a 45° per il Lavori in grado di Compagno e a 60° per i Lavori in grado di Maestro.

Il Maestro, secondo la Tradizione, si colloca tra la Squadra e il Compasso, tra Terra e Cielo (anche durante l'elevazione spirituale esso deve avere i piedi ben saldi per terra), tra Piccoli e Grandi misteri, nel luogo in cui dimora la lettera G, o la Stella fiammeggiante che altro non è che l'Invariabile Mezzo (il T'chong-yong taoista o luogo dell'equilibrio perfetto, il centro della ruota cosmica e Principio immutabile, l'Asse del Mondo) che la Libera Muratoria chiama Camera di mezzo. Ancora secondo Guenon solo i costruttori che sono passati tra la Squadra e il Compasso possono arguire la destinazione della Pietra rigettata tra le macerie durante costruzione della Pietra d'angolo.

L'interiorizzazione dei simboli è la chiave per poter rendere Reale un'iniziazione: più volte ci siamo detti o sentiti dire questa frase, ed è opportuno ricordarla e soprattutto farla propria. Riuscire a trovare la nostra Squadra e il nostro Compasso e sovrapporli tra loro significa camminare sulla Via verso il raggiungimento di nuovi stati di coscienza.

Il Lavoro che va compiuto interiormente dopo l'Iniziazione, al fine di ribaltare questi strumenti, è sicuramente faticoso: ogni risultato, anche nella vita profana, si ottiene con sforzi quotidiani (salvo caso fortuiti dettati dalla casualità o da eventi propizi). A maggior ragione il Lavoro del Massone e soprattutto del Maestro Massone deve essere fatto quotidianamente, anzi deve essere talmente interiorizzato da trascendere una misura di tempo.

Non si diventa Massoni leggendo trenta libri di esoterismo al mese, o vivendo da anacoreta rifuggendo al profanità. La perseveranza nello studio (non parlo qui di "erudizione") che si associa alla Squadra, non deve essere qualcosa di forzato, ma un piacere per il Massone, poiché è parte integrante del suo Lavoro. Il Compasso che si deve sovrapporre alla Squadra è però quell'elemento intuitivo che se accompagnato dallo studio e dal rigore interiore (non voglio usare "morale" o "etico" per non cadere in tranelli linguistici) della Squadra ci permette di accendere e vivificare la fiamma spirituale che arde al Centro dei due strumenti sovrapposti.

L'uomo non è perfetto è perfettibile, quindi tutto quanto ho detto sopra deve essere inteso non in termini assoluti: ripeto solo se questo lavoro è **COSTANTEMENTE** svolto da noi tutti, prima consciamente (Apprendistato e Compagnonaggio) e poi, grazie all'interiorizzazione, inconsciamente (Maestria) si potrà raggiungere una vera Iniziazione.

Occorre diventare Uomini del G.:A.:D.:U.:, dell'Intelligenza creatrice, e per questo il Massone che vive per il Lavoro, anziché lavorare per vivere, trova la vita elevandosi alla vera Muratoria.

Pongo l'accento sulla Volontà che ci deve portare sulla Via: nessuno ci ha obbligato ad entrare in Massoneria e nessuno ci può trattenere al suo interno. Le visioni sono molteplici: c'è chi crede che l'iniziazione scaturisca attraverso una trasmissione nel momento in cui ci viene conferita, altri (ed io mi trovo tra questi) che invece credono che i semi dell'iniziazione siano dentro ciascuno di noi a priori e che una volta riscoperti (Apprendistato) possano germinare (Compagnonaggio) e fruttare (Maestria). Proprio questi frutti che dobbiamo coltivare dentro di noi, poiché non possiamo delegare ad

alcuno questo Lavoro, devono poi essere raccolti e donati. Donati a chi? Ai Fratelli in primis, perché solo grazie al Lavoro di Loggia si può contribuire alla Grande Opera, ma anche al mondo profano.

Questa fase della vita di un Massone, la Maestria, è la fase del raccolto e della distribuzione. Saper Donare è l'insegnamento che il Maestro Massone deve offrire agli Apprendisti, ai Compagni e agli altri Maestri: ciò è ben diverso da dare un insegnamento ex-cathedra.

Non possiamo, come ho detto, tenerci tutto per noi (e qui non parlo chiaramente di divulgare il secretum massonico) ma dobbiamo DARE L'ESEMPIO iniziaticamente e profanamente. Non siamo all'interno di una Chiesa dove possiamo compiere atti nefasti e poi comprarci l'indulgenza con la confessione, dobbiamo tendere ad essere RESPONSABILI, a valutare ogni nostro gesto sia dentro che fuori dal Tempio. Ripeto questa deve essere una TENDENZA non illudiamoci di essere perfetti, ma neanche troviamo delle scuse per non cercare di esserlo, altrimenti questa sovrapposizione non avverrà mai. Ricordiamo spesso infatti che la pigrizia mentale è uno dei mali peggiori.

Neppure nascondiamoci dietro alla frase che, in termini assoluti ritengo molto importante, ma che può celare tranelli e insidie: "il Maestro è sempre un'Apprendista". Dico questo perché spesso, se abusato, questo concetto diventa una scusa per non effettuare la sovrapposizione del Compasso sulla Squadra e delegare ad altri il nostro Lavoro, che, ripeto, comprende lo Studio – elemento fondamentale per la crescita iniziatica – gli atteggiamenti interiori e esteriori. Il rischio di sprofondare nelle tenebre è sempre in agguato: proprio per questo ricordo non solo la leggenda del Maestro Hiram ma anche quella del Maestro Dedalo e del suo Apprendista Talo, di cui sopra ho accennato.

Tutto ciò tenendo ben presente la dinamicità che sta dietro al simbolo del Compasso e ai suoi intrecci: non siamo nella staticità, infatti gli intrecci, i ribaltamenti e le sovrapposizioni per loro natura non sono mai fissi.

I gradi di conoscenza che ci vengono attribuiti esteriormente molto spesso non possono coincidere con ciò che avviene interiormente: per una serie di motivi un Apprendista può aver già sovrapposto il suo Compasso alla sua Squadra o un Maestro aver riportato il suo Compasso al di sotto della sua Squadra. Non crediamo però neanche che l'iniziazione e gli aumenti di salario siano solo finalizzati a mere "gerarchie". Siamo Uomini e viviamo in un mondo reale che ci sospinge e condiziona, l'importante è TENDERE a compenetrare il significato vero dei gradi iniziatici e Lavorare alla Reale Opera, A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.: vivendo nel mondo, senza pensare di essere meglio di altri o peggio dei super-uomini, degli Illuminati che dovranno dominare i non-iniziati con la propria conoscenza.

L'invito, Fratelli tutti, è quello di Lavorare insieme, di studiare, di approfondire i simboli che ci troviamo dinnanzi, di vivere quel Rituale, scritto da chi ci ha preceduto che, pur contenendo diverse varianti, si rifà ad una Tradizione universale.

Riprendendo la frase che ho citato dal nostro Rituale non dimentichiamoci ciò che il Ven.mo M.: chiede al I Sorv.: **"vi prego di compiere sull'Altare il RITO che**

ciascuno di noi, in questo momento, deve compiere interiormente". La funzione esteriore del RITO è di per sé carica di una valenza SACRA. Il RITO è SACRALITÀ: è per questo che anche tutti i gesti che noi compiamo in Tempio devono avere un vero significato e non essere memorizzati pedissequamente per poi ripeterli come se fossimo delle marionette in un teatrino. Anche questo non è un compito facile: non dobbiamo né esasperare i Rituali né banalizzarli. Rispettiamo chi, grazie alla propria Conoscenza, ci ha fatto pervenire i Rituali che abbiamo disposizione e li ha messi al nostro servizio⁵.

In ultimo la formula ci suggerisce che compiere esteriormente il RITO è un tramite, un mezzo che ci permette di compiere interiormente il nostro RITO.

Quando il Compasso si coniuga con la Squadra, sovrapponendosi, al libro sacro, aperto al versetto di Giovanni "in principio erat verbum", formula magico-religiosa di creazione, è come se quel suggello impegni il Cielo (Compasso) e la Terra (Squadra) a determinare una nuova creazione del mondo, a promuovere, cioè, un nuovo ordine, un evento dello spirito che ci ponga in armonia col Cosmo. Lo spazio ed il tempo ne vengono rigenerati, perdono così ogni connotazione naturale, cade ogni barriera fisica. L'attività non è più materiale, ma spirituale; il Tempio incompiuto, per il quale si approntano mattoni e si squadrano Pietre grezze, è diventato quello interiore che cresce di livello col nostro progressivo affinamento.

Il simbolismo che siamo andati a discernere ci dimostra l'importanza del conferimento del grado di Maestro Massone. A tal proposito cito le parole Jules Boucher: "Giunto al terzo grado della Massoneria, il Massone è Maestro e possiede – ritualmente – l'iniziazione integrale. Gli alti gradi non gli daranno più nulla; essi non sono che degli sviluppi, delle amplificazioni del terzo grado. Si potrebbe pure dire che, in certi casi, possono essere una diminuzione se sviluppano in colui che li riceve - ma che non li possiede – un sentimento di vanità. Il Massone Maestro è svincolato dalle contingenze; si evolve su di un piano puramente spirituale. Se i riti iniziatici hanno avuto effetto pieno su di lui, egli è stato veramente trasformato: è diventato un "uomo nuovo"."⁶

Lascio ad ognuno la possibilità di trarne le proprie riflessioni.

Concludo, Carissimi Fratelli, affermando che grazie a questo Lavoro che mi è stato richiesto e che ho svolto con grande interesse e piacere, sono sempre più maggiormente convinto che solo attraverso l'interiorizzazione dei simboli, la pratica della Virtù, lo Studio, la sacralità del Rito possiamo trovare quel giusto Equilibrio che ci permette di sovrapporre il Compasso alla Squadra e di entrare nella Camera di Mezzo.

Ho detto.

⁵ La stessa definizione di Rito ci dice: Con il termine **rito** (o **rituale**) si intende ogni atto, o insieme di atti, che viene eseguito secondo [norme](#) codificate.

⁶ Jules Boucher, La Simbologia Massonica, Roma, Atanor, 2003 (1948), p. 295.